

KAYE
UMANSKY



*il battello
a vapore*

SETTE GIORNI DA STREGA





*il battello
a vapore*

Kaye Umansky

SETTE GIORNI DA STREGA

Traduzione di Marina Rullo

Illustrazioni di Ashley King



IL BATTELLA A VAPORE

*Per Freya, Elinor,
Reuben ed Erin*

Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: Daniela Bordini e Beatrice Drago

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Witch for a week*

© 2017 Kaye Umansky per il testo

© 2017 Ashley King per le illustrazioni

Pubblicato in accordo con Simon & Schuster Uk Ltd

1st Floor, 222 Gray's Inn Road, London, WC1X 8HB

A CBS Company

Tutti i diritti riservati.

© 2018 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione agosto 2018

Nuova Edizione aprile 2019

ISBN 978-88-566-7142-1

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

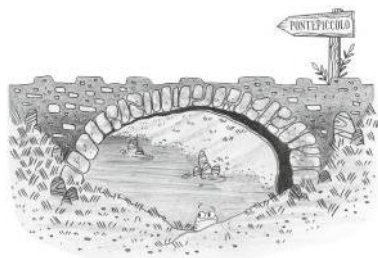
Anno 2025 – Edizione 12

EMPORIO PICKLE

LE 10 REGOLE D'ORO DEL SERVIZIO CLIENTI:

1. Sii cordiale
2. Fai finta che il cliente abbia sempre ragione
3. Ascolta con pazienza
4. Stimola la conversazione
5. Mostrati comprensivo
6. Usa un tono conciliante con i clienti difficili
7. Sii sempre disponibile
8. Tieni aperto il negozio il più possibile
9. Tieni sempre a portata di mano
una scorta di fazzoletti
10. Ricorri all'adulazione

Arriva la strega



Il giorno in cui la strega piombò in città, Elsa Pickle era impegnata a badare al negozio di famiglia.

La città si chiamava Pontepiccolo, perché era piccola e aveva un ponte. Questo attraversava un pigro corso d'acqua chiamato il Rivoletto. E, come il fiume, anche la vita a Pontepiccolo scorreva con tranquilla monotonia. Era una cittadina noiosa, dove la gente andava a letto presto perché non c'era molto altro da fare.

Il negozio si trovava poco lontano dalla via principale, in fondo a un vicolo, ed era chiamato con una certa pomposità *Emporio*

Pickle, sebbene non avesse niente di pomposo. Per la verità era un posto buio e squallido che vendeva robetta da quattro soldi. Colini per il tè. Secchi. Candele. Lucido da scarpe. Graffette. Il registratore di cassa non tintinnava spesso. In realtà, la maggior parte della gente entrava solo per fare due chiacchiere e non spendeva neanche un centesimo. Certe settimane si guadagnava a stento un piatto di minestra da mettere in tavola.

Quel giorno era un sabato pieno di sole. La via principale era affollata di persone che facevano spese, carrozzine, bambini, polli e qualche maiale vagante.

E nel bel mezzo di tutto stava spaparanzato il cane randagio di Pontepiccolo, occupato a fare inciampare la gente e a godersi il sole mattutino.

Gli affari dell'emporio stavano andando, come al solito, a gonfie vele. Elsa aveva venduto un laccio da scarpe. Suo papà uno straccio per pavimenti. E, tra tutti e due, si erano sorbiti un bel po' di lamentele a proposito di schiene doloranti e vicini seccanti. Insomma,

